

Al **Telecom** Future Centre di Venezia analisi su «L'amore nell'epoca digitale». Con un gap tra generazioni

Tanto sesso online, senza intimità

La sessuologa: «Siamo tornati ad una fase ancestrale, l'eros è pubblico»

di Silvia Zanardi



Esther Perel, terapeuta e sessuologa

Il sesso non è una cosa che fai, ma un posto dove vai: su internet. E' il paese dei balocchi, salva dalle corna ed è provvisto di tutti gli ingredienti erotici: mistero, rischio, trasgressione, novità, fantasia, imprevisto. Prendi il mouse, clicchi di qua e di là e vieni sopraffatto da un surplus di emozioni che arrivano tutte in fila, senza fare storie, senza disturbare e senza fare domande. Tutto qui? No, sarebbe troppo facile. Ma la sessuologa franco-americana Esther Perel usa questo semplice ragionamento per spiegare quanto sarebbe utile trovare il punto di incontro fra la vita reale, quella dove tocchi, respiri, ti arrabbi, chiedi delle cose, e quella virtuale, nella quale c'è chi sprofonda con poche speranze di tornare a galla.

«Con internet stiamo tornando alla fase ancestrale del sesso, a quello di comunità che spiazza le ristrettezze della vita matrimoniale - spiega Esther Perel - Davanti allo schermo, fai sesso con chi e come vuoi, trovi il perfetto equilibrio fra sicurezza e libertà, due elementi che l'uomo cerca da sempre di conciliare, ma senza successo».

Naturalmente la soluzione non è che fare sesso su internet risolva i problemi, altrimenti non si spiegherebbe perché ci sono malati di cyberspazio che fanno la fila da-

vanti alla porta di psichiatri e psicologi. «Bisognerebbe trovare un equilibrio fra la vita reale e quella immaginata, che ora la tecnologia soddisfa», aggiunge la sessuologa.

Esther Perel è intervenuta ieri al convegno «Love in the digital Age» organizzato al Telecom Future Centre. Luca Chittaro, professore dell'Università di Udine, ha parlato della nostalgia degli anni Ottanta, cioè degli anni in cui, per conoscere qualcuno, si andava fuori a bere una birra, ci si provava con un timido «ciao», oppure ci si faceva coraggio telefonando a un fisso. Con il rischio che fossero i genitori di quel qualcuno a rispondere. Ma perché parlare di nostalgia? Ora ci sono i social network, i blog, le chat, le mail e si hanno più amici di sempre. Più contatti hai su Facebook e più sei figo, più bella è la foto del tuo profilo e più persone ti verranno dietro. E se hai voglia di sentirti diverso, basta mentire su qualche dettaglio. Tanto sei tu che decidi se incontrare

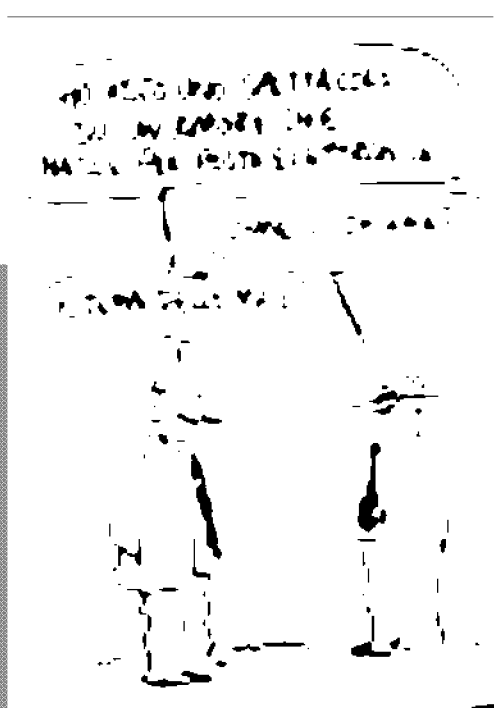
una persona dal vivo o no.

«Nessuno si dichiara impaurito dalla tecnologia - ha detto ieri Monica Fabris, dell'istituto di ricerca GPF - Anzi. Ma una relazione d'amore è fatta sì di comunicazione, ma anche di sesso e fisicità. Su internet c'è una tale sovrabbondanza di dialogo, che l'idea di storia d'amore può cambiare radicalmente». Insomma, ci si chiede se l'intimità sia pane o no per la tecnologia. C'è chi dice di sì e chi dice di no e chi pensa che le relazioni via internet possano spianare la strada anche alla poligamia. Ma poligamia non significa chattare con dieci persone, semmai sentirsi liberi di non appartenere sessualmente a nessuno. Il dato di fatto è che, come ha concluso Luca De Biase «solo quando avremo digerito la tecnologia, torneremo a parlare di che cos'è l'intimità». «Telecom ha organizzato questo incontro sull'amore nell'era digitale per esplorare limiti e possibilità offerte dalla tecnologia - ha spiegato Carlo Fornaro, direttore relazioni esterne di Telecom - Per i nativi digitali internet sarà la normalità, ma per chi ancora non ha dimestichezza con la rete ci sono molte cose da capire. Ci stiamo provando, con l'aiuto di molti esperti. Ma l'ultima parola spetta al futuro».





Nel sesso vissuto via internet due elementi che la persona cerca da sempre: sicurezza e libertà



L'amore via internet in una vignetta di Joshua Held

Basta il mouse per un surplus di emozioni facili facili e senza problemi. Ma dov'è il punto d'incontro con la vita reale?